

Cittàcomune, la sfida di uno sviluppo culturale

di **FRANCESCO SERIO** *

La stampa e i mezzi di comunicazione locale hanno dato buon risalto all'incontro sul welfare che l'associazione Cittàcomune ha tenuto durante la serata del 17 giugno. Con questo mio intervento vorrei anche provare a dare rilievo al valore del momento conviviale che c'è stato, una partecipazione veramente insperata di centinaia e centinaia di persone che hanno dimostrato sostegno e simpatia per l'iniziativa, persone che credo debbano essere ringraziare anche per il contributo di solidarietà dato alla cooperativa "La Magnana" che ha gentilmente ospitato la serata. Un ringraziamento particolare va alla comunità piacentina associata all'Ente Nazionale Sordi, che coinvolti come poche volte capita loro (gli stessi sordi lo confermano) hanno presenziato numerosissimi e interessati sia al dibattito sia alla festa. Cittàcomune ha indetto un convegno sui temi della cittadinanza attiva, dell'inclusione, dello stato sociale e, per permettere veramente a tutti la partecipazione ha pensato di coinvolgere chi per condizione non può sentirci. Speriamo che altri in futuro ne prendano esempio. L'associazione con le proprie risicate finanze e con grande ottimismo della volontà si sforza di proporre e svolgere importanti temi di discussione e di organizzazione: dall'approfondimento di importanti e spesso trascurati pensatori quali Gramsci, Orwell, Weil e Gobetti, alla discussione critica sulla realtà sindacale, cooperativa, del welfare nella città che vogliamo. Dal recupero della migliore tradizione culturale delle riviste politiche e di pensiero alla presentazione di libri importanti e ai margini (o addirittura fuori) dai circuiti dell'industria letteraria. Dalle rassegne di cinema alle rappresentazioni teatrali. Uno sforzo

quello di Cittàcomune che continua da quattro anni (ma che ha origini ben più lontane sulla scena politica e culturale di questa città) e che ottiene sempre più elevati risultati di qualità e di partecipazione. L'associazione, pur nella variegata composizione sociale e di orientamento politico dei propri iscritti, risponde dunque a domande di opportunità culturali e formative che una volta erano terreno di proposta e di crescita di altri soggetti, partiti in primis, che in passato hanno contribuito allo sviluppo di una coscienza collettiva e che oggi probabilmente (ma qui il "probabilmente" è da considerarsi puramente e amaramente retorico) si sono trasformati in altro. Sarebbe interessante approfondire perché tutto questo sia avvenuto, perché altri non si sforzano di rispondere a queste esigenze, a quali modalità ricorrere per uscire dal pantano e perché invece riesce a farlo spesso volte un'associazione come Cittàcomune. Un lavoro questo che continueremo a svolgere e a cui vogliamo dare risalto, che assume particolare significato anche in vista delle prossime elezioni amministrative del 2012. Un impegno che porterà, mi auguro, alla presentazione di una lista civica vera, non formalmente legata ad un nome o ad un qualunque rifiuto di etichette politiche. Una lista che sappia davvero esprimere le esigenze e le richieste della città e che sappia mettere in luce quelli che sono gli interessi generali.

* Associazione politico culturale
Cittàcomune

Dicitura sbagliata

Su Libertà di ieri, in coda all'intervento di Paolo Prandini, è comparsa per un errore la dicitura "Consigliere comunale lista "Casa delle Libertà" che si riferiva ad un altro intervento. Ci scusiamo con l'interessato.